

Consiglio Pastorale Parrocchiale  
Riunione del 24/01/2024 – ore 20,30

Odg: discernimento in merito alle proposte del Cammino Sinodale Diocesano condivise nel Consiglio Pastorale Parrocchiale dello scorso 13/12/2023 (3. I giovani soggetto della vita ecclesiale, 4. La relazione tra celebrazione e vita)

PRESENTI: Don Siro Zorzi, Don Paolo Bonato, Bora Federico, Calzavara Roberto, Gatto Paolo, Marchetto Anna, Maretto Maria Grazia, Petrin Serenella, Viale Ivano

ASSENTI GIUSTIFICATI: Suor Rosalia Tonon, Bianco Luca, De Pieri Nadia, Frigo Maria, Giolo Gianni, Niero Nello, Saccarola Olga, Saccarola Stefano, Salin Andrea, Scroccaro Roberta, Trevisan Fabiola

Ha comunicato le proprie dimissioni Minto Maddalena

Dopo la preghiera introduttiva, Don Siro introduce la riunione del Consiglio odierno specificando le modalità con cui si chiede ad ognuno di intervenire presentando liberamente le proprie riflessioni nel merito della questione evitando però di creare un dialogo tra i presenti, quello che deve prevalere è pertanto l'ascolto reciproco e la riflessione comunitaria.

Si inizia quindi un primo giro di interventi sul punto specifico : “ I giovani soggetto della vita ecclesiale” La riflessione emersa a livello diocesano vede con particolare preoccupazione il distacco delle giovani generazioni dalla vita della Chiesa. Molte sono le cause di questa separazione che vanno analizzate in modo serio e accurato.

Intervengono quindi nell'ordine:

VIALE IVANO : esiste nella nostra comunità una mancanza di protagonismo da parte dei giovani che chiede però di “inventare” dei processi/delle proposte di coinvolgimento attraverso nuove strade diverse da quelle fin qui abituali. E' necessario però lavorare sulle famiglie, senza il loro impegno/esempio i giovani non partecipano.

PETRIN SERENELLA : è necessario valorizzare di più i gruppi di AC e degli Scout che sono attrattori di presenza e partecipazione perché con le loro varie attività coinvolgono in modo pieno i giovani.

MARETTO M.GRAZIA : Chiesa significa assemblea di chiamati e forse non si riesce più a “chiamare”. I giovani forse non si sentono “chiamati”; adulti e giovani non riescono più a dialogare, questo vale nell'ambito parrocchiale ma anche in altri ambiti (familiare, scolastico,lavorativo), esiste una frattura evidente. E' però necessario presentare una proposta chiara, dove i giovani siano soggetti attivi, sulla quale chiedere un impegno. Io penso che i giovani, se incoraggiati, sono in grado di affrontare sfide .

MARCHETTO ANNA : Il coinvolgimento dei ragazzi passa attraverso la via del fare; occorre fare una proposta coesa e partecipata da parte di tutta la comunità parrocchiale che deve sentire complessivamente questa responsabilità. E la proposta non può che partire dalla domanda ai giovani rispetto ai loro bisogni ed alle loro aspettative.Forse è più corretto dire che ogni proposta dovrebbe passare attraverso un rapporto personale con i ragazzi.

CALZAVARA ROBERTO : Ieri sera partecipando ad una riunione in preparazione al prossimo Grest sono rimasto molto colpito dalla presenza di giovani presenti con voglia di fare. Sono però molto critico rispetto alle giovani famiglie, che sono importantissime ma che non si vedono e delle quali ci sarebbe un grandissimo bisogno per ogni ragazzo ma anche comunitariamente.

GATTO PAOLO : La riflessione sui giovani è importante, ma sarebbe necessario capire a chi ci stiamo rivolgendo: ai giovani di oggi che non ci sono o a quelli di ieri (oggi 30enni/40enni) che hanno avuto un percorso pieno di fede (fatto di catechismo, campiscuola, uscite, grest, sacramenti) e oggi non ci sono e non si vedono. Perché per i giovani di oggi possiamo pensare a qualche proposta se però partiamo dalla consapevolezza che nel passato sono stati fatti errori che hanno portato alla situazione presente

DON PAOLO BONATO : La situazione non è semplice, anche nelle precedenti esperienze parrocchiali le situazioni di assenza e di dispersione provocano un senso di disagio e di smarrimento. Mi verrebbe da dire che quello che deve fare la comunità è “stare accanto” ai giovani come Gesù stava accanto ai suoi amici, agli apostoli. Lo stile di Gesù è quello dello stare accanto, condividere. Sarebbero necessarie delle figure adulte di riferimento.

BORA FEDERICO : Condivido quello che il vescovo Michele ha detto la scorsa settimana invitando a veder non quello che manca, bensì quanto già c'è. Dobbiamo quindi guardare a quello che abbiamo e potenziarlo. Dobbiamo cioè creare delle condizioni di potenzialità per avviare dei processi magari affrontando le motivazioni del distacco di tanti che deriva dal forte egoismo che si è sviluppato in vari modi nella nostra cultura e nella nostra società attraverso anche priorità diverse che le persone vivono.

DON SIRO ZORZI : Indipendentemente dalle esperienze di ognuno io ritengo che la vita, il modo di vivere, la cultura di oggi, impedisce di capire o meglio di entrare in contatto con la vita interiore/spirituale delle persone. E di questo i giovani sono le prime vittime dal momento che non vivono una dimensione spirituale necessaria per la crescita umana di ogni persona.

Si passa poi ad una riflessione condivisa sul punto relativo alla “Relazione tra celebrazione e vita”, partendo dagli interrogativi su come la liturgia alimenta la relazione con il Signore Risorto a livello personale e comunitario e quale cura degli aspetti celebrativi occorre mettere in atto affinché il linguaggio sia accessibile ai cristiani d'oggi e attraverso quali passi necessari per entrare nel Mistero di Cristo celebrato nelle nostre liturgie?

Intervengono tutti i presenti con riflessioni articolate che rilevano come la non percezione della presenza di Dio nella liturgia sia legata tantissimo alla caduta dei valori; siamo infatti distratti da situazioni culturali, economiche, valoriali. E' necessario che la Parola di Dio, commentata nell'omelia, guardi alla concretezza della vita, cioè si cali con indicazioni abbastanza precise utili alla nostra vita. E' necessario riscoprire le parole e i segni della liturgia dal momento che oramai non si conosce più il linguaggio dei segni e così non si può cogliere l'importanza di quanto avviene nelle liturgie. Sarebbe inoltre significativo progettare insieme la liturgia domenicale e soprattutto le liturgie particolari nei momenti forti (specie quelle del Tempo Pasquale). Bisogna inoltre ampliare il discorso delle celebrazioni: non solo le liturgie eucaristiche ma anche altre espressioni di preghiera o di devozione. Si rileva inoltre

come l'esperienza del Covid vissuta abbia cambiato la nostra partecipazione alle liturgie o forse ne ha solo accelerato il cambiamento visto la laicizzazione della società in atto nella nostra cultura occidentale. Le difficoltà che la nostra comunità parrocchiale sta vivendo sono anche dovute al crescente numero di persone che sono arrivate, provenendo da diverse realtà, nel nostro paese a seguito di nuovi insediamenti abitativi e questo inevitabilmente comporta la necessità di ricostruire un tessuto sociale e comunitario utile per una buona partecipazione alla vita liturgica. Rimane però fondamentale per avvicinare liturgia e vita evidenziare il rapporto esistente tra le risposte che vengono dalla partecipazione ai Sacramenti alle domande che ognuno di noi si pone nella propria vita. Anche in questo caso la risposta avviene dopo un rapporto personale con Gesù e la sua Parola che ci parla continuamente.

Il Consiglio si chiude condividendo una preghiera finale alle 22,45 ca.

Viene confermata la riunione del prossimo Consiglio Pastorale che avverrà mercoledì 7 febbraio p.v. con un'assemblea aperta a tutta la Comunità Parrocchiale per continuare il discernimento / riflessione sui punti discussi.

Il Segretario CPP  
Paolo Gatto